

# DALLA TERRA ALLA CERAMICA DALLA CERAMICA ALLA TERRA



Progetto a cura di  
**Tatiana Basso**

Museo Carlo Zauli – Corso per curatori 2016

In collaborazione con

**Accademia di Belle Arti di Bologna e Accademia di Belle Arti di Ravenna**

# Carlo Zauli (Faenza, 1926-2002)

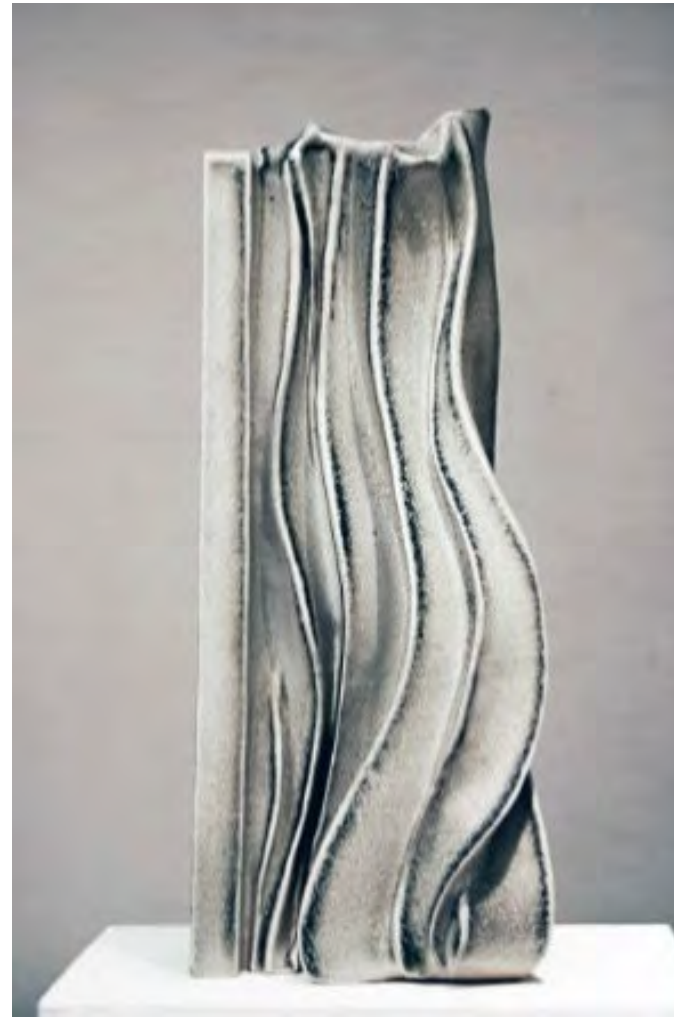


## Dal 1967 al 1993, i Fremiti Naturali

La scultura di Zauli è colma di potenza, gonfia di vita, freme di energia.  
Sussulti interni solcano e lacerano i solidi: la materia interna, ruvida, primordiale,  
emerge nuovamente dalla forma geometrica.



Carlo Zauli, Bianco Esploso, 1974-1976



Carlo Zauli, Senza Titolo, 1979



Carlo Zauli, Primario Esploso, 1977

## Dal 1976 al 1987, gli Sconvolti

L'Italia attraversa gli Anni di Piombo. Il vaso, l'archetipo del ceramista, subisce una metamorfosi: E' squarciato, dilaniato da una violenta gestualità. La scultura di Zauli si evolve verso il dramma, verso la possibilità di saggiare "strutture strappate, violentate".

Gli Sconvolti sono opere in cui la ragione stessa di forma coincide con il processo di fare arte.



Carlo Zauli, Vaso sconvolto, 1976-1977

Queste opere sono metafore di coloro che vissero la seconda fase critica della Guerra Fredda negli anni Ottanta, le Brigate Rosse, Lotta Continua, il sequestro di Aldo Moro, gli anni delle stragi di Piazza della Loggia a Brescia e della stazione di Bologna.

Zauli dà forma ad un senso comune, modella una condizione umana.

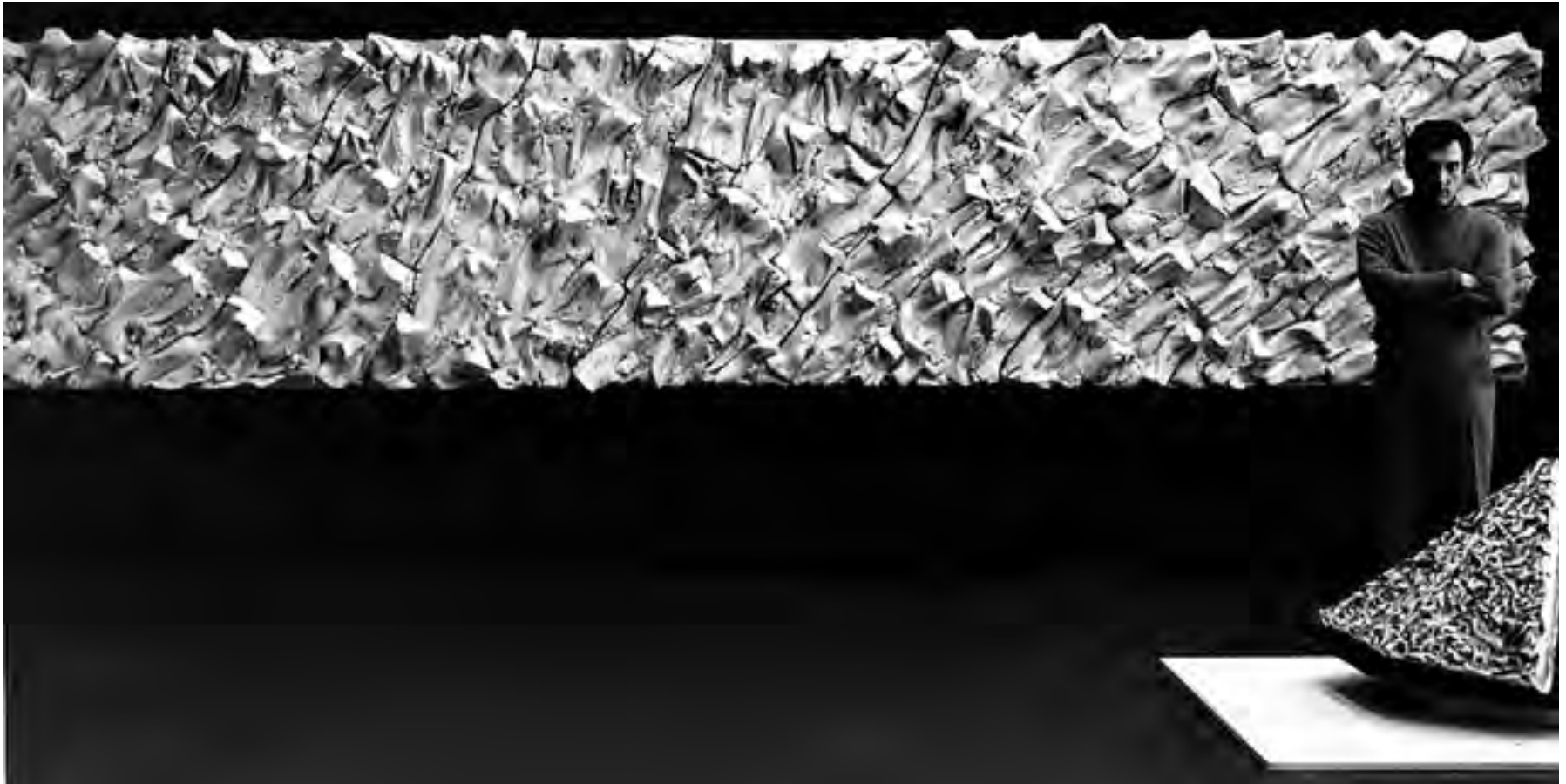


Carlo Zauli, Vaso Sconvolto, 1977

## Dal 1972 al 1987, le Zolle

Zauli giunge a non intervenire più sull'argilla, sceglie di non creare alcuna forma e di non snaturare la materia; lascia che essa abbia come unico riferimento se stessa. Inizialmente l'artista desiderava la forma, ma osservandola si avvede che la terra vuole altro; riassetta quindi la propria idea d' arte in base a tale nuova consapevolezza. La terra è atavica, sapienziale, potente ed egli non può imporle l' arroganza di processi formativi esterni. Comprende che la materia assume per sua natura implicita una certa forma, è il suo comportamento autonomo. In questo senso si dissocia dal comune modo di intendere l'arte e lascia che l'oggetto artistico abbia la forma voluta dalla materia, una forma libera, necessaria, naturale. Accettare le misteriose ragioni che in essa si nascondono coincide infine con il "fare".L' arte e` pura forza primigenia. Vive in simbiosi con la Terra.

Con essa nasce e ad essa ritorna. E` Natura.



Carlo Zauli, Terre arate, 1977-78

# <<Tutti i grandi artisti sono figli e discepoli della Natura>>

PALMA BUCARELLI



Carlo Zauli in una fotografia di Antonio Masotti del 1975



# Attilio Quintili (Terni, 1964)



## Arte come cosmologia ed esoterismo

Tra spiritualità e materia nasce la sua indagine sul mistero alchemico che solo la ceramica possiede poiché in essa agiscono tutti e quattro gli elementi: Nel segreto della fornace ciò che era composto di terra e acqua, dopo essersi asciugato all'aria, incontra il fuoco.

Come Zauli, Quintili si spinge oltre il tradizionale modo di intendere la ceramica: La sua scultura nasce dall'azione diretta sul blocco d'argilla grezzo, nella sua creazione l'intervento manuale viene ridotto al minimo.

Quintili si fa interprete di un nuovo atteggiamento artistico verso il “linguaggio della terra” elevando l'argilla a materia suprema, sostanza ancestrale da cui inizia e in cui termina ciclicamente la vita.

Quintili usa la polvere pirica e la terra esplode.  
E' un momento irripetibile, simbolo mitico di genesi e di rinascita.  
Si creano forme astratte che sfociano nell'informale e la scultura diviene "oggetto naturale".



## Le Esplosioni

Hanno così origine le sculture esplose, deflagrate, nelle quali la forma diventa pura espressione poetica, un'essenza spirituale cristallizzata nell'attimo stesso della nascita.

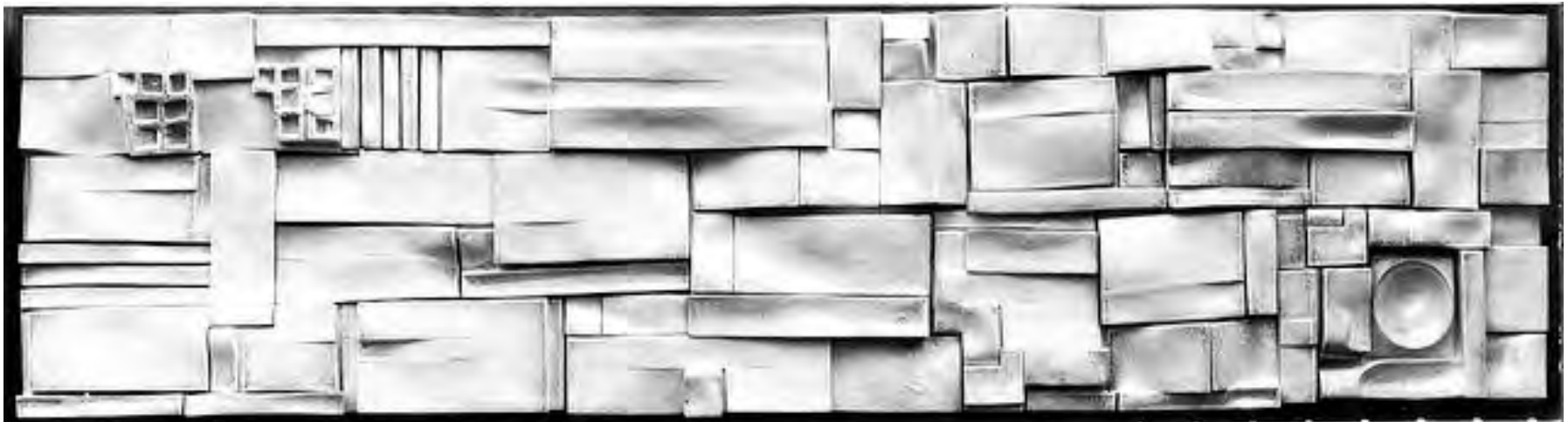


Attilio Quintili, Terra di Rinascita, 2016

Zauli e Quintili sono accomunati da un gesto che è una ricerca d'assoluto.

Scelgono entrambi i non-colori, il bianco e il nero,  
i colori del nulla e del vuoto o del tutto “in potenza”.

Il “Bianco Zauli”, lo smalto da lui creato e da altri irriproducibile, capace di infinite sfumature tonali,  
caratterizza la maggior parte delle sue opere e ne delinea i volumi.



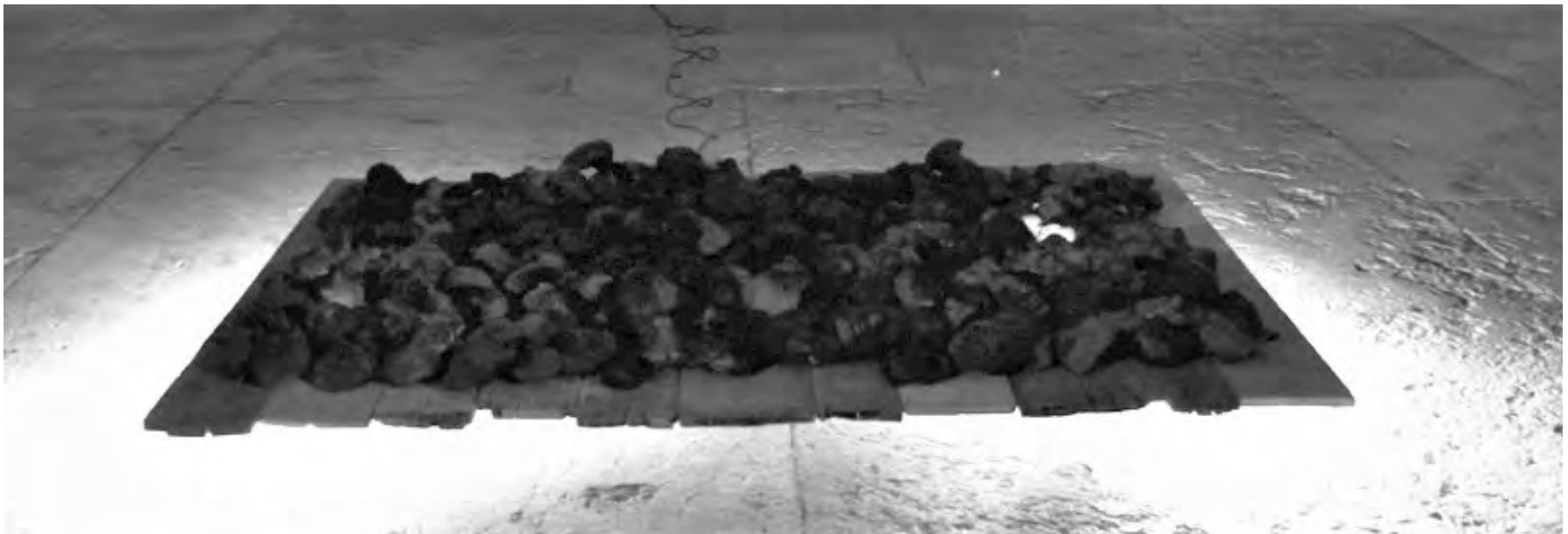
Carlo Zauli, Altorilievo, 1966

Il nero di Quintili allude al cosmo, all'enigma dell'esistenza che l'uomo da sempre tenta di spiegare. E' il colore di Saturno, dio del tempo, in cui presente e passato, vita e morte si fondono nella totalita` del miscuglio di polvere e materia dell'Universo.



Attilio Quintili, Terra di Rinascita, 2012

Quintili riunisce i frammenti delle sue esplosioni,  
li aggrega e crea da ciò che è stato distrutto una rinnovata presenza.  
Esattamente come fa la Natura,  
anche l'artista non scarta nulla ma trasforma.



Attilio Quintili, Campo di Frammenti, 2015

# <<L'arte riflette il suo tempo e rende visibile l'invisibile>>

FRANCO FONTANA

Quintili nelle sue opere crea il vuoto, fa questo in un'epoca in cui il pieno testimonia gli eccessi del nostro presente; all'eccedenza del XXI secolo egli contrappone un nulla che, come nelle filosofia Zen, ha valore di un nuovo inizio, di un nuovo spazio vergine per un pensiero divenuto ormai pesante. In un tempo in cui sembriamo incapaci di ripiegarci su noi stessi e guardarci dentro, l'artista apre una ferita nella ceramica per suggerirci metaforicamente di non ignorare la nostra interiorità ormai insabbiata, anestetizzata, esaurita dalle troppe sollecitazioni.

Ci spinge ad andare oltre la superficie, oltre la sola "forma umana", verso l'essenza di uomo.





Attilio Quintili, Naturalnero

Tra Carlo Zauli e Attilio Quintili esiste una dicotomia formale per l'uso del pieno e del vuoto, cromatica per il bianco e il nero ma soprattutto una reale unione che li rende parte di una continuità più ampia, nata dall'amore per la Natura intesa come entità ritmicamente creativa e distruttrice, dal rispetto della materia e della sua intelligenza, dal superamento di un'arte concepita come progettualità, dalla volontà di esprimere simbolicamente l'animo umano attraverso l'indagine dei materiali, dalla scelta della sostanza con cui l'uomo stesso è stato creato per mezzo del soffio divino.

I due artisti si richiamano e definiscono l'un l'altro.

I loro contrasti e le loro assonanze creano una totalità superiore che rimanda all'ordine cosmico concepito dalle filosofie orientali, per cui ogni fenomeno nasce dallo Yin e dallo Yang, le due polarità complementari.

Yin e Yang sono i nomi con cui in Giappone venivano anticamente indicati i fianchi al sole e in ombra della montagna, elementi costitutivi di una simmetria non statica.

Non è un caso che Zauli sia largamente apprezzato dalla critica contemporanea giapponese per la sua essenzialità e che Quintili da sempre ritrovi nel pensiero orientale corrispondenze al suo essere.